



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

**CONTRIBUTO PER L'ASSEMBLEA DEL FORUM NAZIONALE
DEL TERZO SETTORE DEL 13 MAGGIO 2010**

In occasione dell'Assemblea del Forum Nazionale del Terzo Settore, Arciragazzi Nazionale intende proporre una riflessione che prende le mosse direttamente dall'oggetto principale della discussione per questo incontro, il Libro Verde del Forum sul sistema di Welfare.

Arciragazzi, come molte altri soggetti italiani, sia di Terzo Settore sia di altro tipo (istituzionali, accademici, culturali, religiosi, politici), ritiene che in Italia oggi si stia assistendo ad una gravissima emergenza educativa; tale emergenza riguarda in primis il mondo dell'infanzia, dell'adolescenza, della formazione ma vede a nostro parere le sue basi nell'erosione di una cultura nazionale, di una identità di impegno e di "visione" dell'Italia del futuro; erosione che si accompagna all'affermazione dell'individualismo degli interessi, alla scomparsa del tema del civismo, alla negazione dell'importanza nella sfera pubblica e nell'impegno della comunità verso le giovani generazioni, i bambini e i ragazzi, le famiglie.

Su versante della "cura" e dell'attenzione ai bambini e ai ragazzi, quando la logica non è meramente emergenziale, si assiste purtroppo al predominio della dimensione educativa privatistica (che si basa sul principio che l'educazione dei bambini e dei ragazzi è una cosa che riguarda volta per volta o solo la famiglia o solo "gli esperti", educatori o insegnanti che siano), che nega la dimensione di comunità dell'educazione e che fa seguire l'allocatione di risorse economiche non già rispetto ad un sistema formativo integrato ma per sostenere – a seconda dell'idea politica di parte in voga – alcune parti o altre di tale sistema. E' stato completamente dimenticato, accantonato l'approccio olistico all'educazione, la sua dimensione comunitaria, mentre - per dirla con uno slogan - dovremmo invece riportare al centro l'educazione (in senso olistico, integrato) alla responsabilità (di comunità) attraverso la responsabilità (della comunità) verso l'educazione come bene comune.

E' nostra convinzione, in quanto associazione nazionale, che questa pericolosa deriva sia, in primo luogo, culturale e appunto legata alla impossibilità – percepita da molti – di porre in essere una progettualità di dimensione nazionale per investire con e sulle giovani generazioni. A nostro parere, inoltre, questo processo ha come conseguenza – e con-causa – la scomparsa del tema dei Diritti dal dibattito intorno al Welfare.

Non siamo i soli a porre tali questioni (si citano ad esempio i recenti contributi della rete di Batti il Cinque e del Laboratorio Educativo Permanente, con i quali ci dichiariamo completamente in accordo), ma questo non ci conforta, perché sebbene sia utile rintracciare gli elementi di una comune diagnosi, la situazione che abbiamo davanti, ogni giorno, ci parla di una Nazione (se mai si possa chiamare tale) che è passata dalla "distrazione" verso i minori ad una colpevole negligenza.

Per tale ragione vogliamo in questa sede riprendere i termini dell'Ordine del Giorno da noi presentato in sede di Assemblea del Forum del 17 Novembre 2009, laddove si ricordava che il tema dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, al di là di un "orizzonte di riferimento", costituisce un impegno cogente per il nostro Paese, vista la Ratifica della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia del 27 maggio 1991. E, rispetto a quell'Ordine del Giorno che fu approvato dall'Assemblea del Forum, vogliamo ricordare l'importanza che può avere un'azione coordinata e sinergica del Terzo Settore per richiamare il tema dei Diritti all'interno del discorso sul – e intorno al – sistema di welfare.

Siamo quindi a dichiarare in questa sede che il Libro Verde oggi in discussione è un importante punto di partenza ma che esso è carente di chiarezza sul tema dei Diritti – in generale per tutti i cittadini e in particolare per l'Infanzia e l'Adolescenza. E vogliamo quindi anche proporre che questo tema – dei Diritti – abbia lo spazio che merita nell'ambito della redazione del Libro Bianco, delle proposte che seguiranno questo nostro Libro Verde.

Segnaliamo, ancora una volta, che la situazione del “welfare dei diritti” segna in questo momento storico un brusco stop, facendo tornare indietro l’Italia di più di 15 anni.

Non solo infatti la Legge 328/00 è – ormai strutturalmente – incompleta nella sua attuazione, mancando i LIVEAS a 10 anni dalla sua promulgazione. Ma questa, la legge 328/00, è ancorata al concetto di “prestazione”, che a sua volta è legato in modo stringente alle disponibilità di bilancio.

Se a questo si aggiunge l’esclusività legislativa data alle Regioni dalla modifica del Titolo V della Costituzione in tema di welfare, ne emerge un quadro chiaro quanto sconcertante. Infatti ad oggi non vi è alcuno strumento normativo che possa essere invocato affinché venga attuata la Legge 176/91 che ratifica a livello nazionale la Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia. Non vi è alcun obbligo, alcun osservatorio, alcun meccanismo virtuoso. Non esistono i LIVEAS e, se esistessero, essi sarebbero legati ai livelli prestazionali e non ai diritti inalienabili. E’ stato anche coniato un’espressione che è un ossimoro, per definire i “diritti esigibili”, dimenticando che per definizione stessa tutti i diritti sono non solo esigibili ma un obbligo per lo Stato; e che nessuna articolazione decentrata dello Stato stesso può negare questo fatto.

Solo a titolo di esempio, è interessante – in senso negativo – fare un confronto, anche lessicale, tra la 328/00 e la legge 285/97. Una nel titolo si riferisce agli “interventi e servizi sociali”, l’altra i riferiva ai “diritti e alle occasioni”. Una prevede un Fondo indistinto e l’altra prevedeva un Fondo dedicato all’Infanzia; non era difficile immaginare che un soggetto con nessuna rappresentazione politica come l’Infanzia avrebbe sofferto una diminuzione di fondi disponibili. Per questo c’erano i LIVEAS. Appunto! La realtà è che quel poco di interventi sperimentati con la legge 285/97 che erano ascrivibili all’emergenza sociale sono passati nella 328; il resto (la cultura dell’infanzia, i diritti, la promozione, la socializzazione, etc.) è piano piano scomparso.

A questo processo avrebbe dovuto fare fronte il Piano Nazionale Infanzia, la cui assenza, da più parti denunciata, è un fatto grave, gravissimo perché segnala un ritardo non solo normativo ma anche di “progetto” per e con le nuove generazioni. Dalla scadenza dell’ultimo Piano Nazionale Infanzia ad oggi i bambini nati hanno avuto il tempo di iniziare la scuola primaria!

Ma anche il Piano Nazionale Infanzia rischia di essere una chimera perché, alla luce dell’attuazione – incompleta – della legge 328/00 e della modifica del Titolo V della Costituzione, esso non avrebbe – come era previsto nel 1997 quando fu istituito – coerenza normativa, appunto perché andrebbe a cozzare contro l’esclusiva attribuzione legislativa delle Regioni.

A meno che, come intendiamo proporre noi, non si stabilisca una connessione obbligata fra LIVEAS da una parte e Piano Nazionale Infanzia e Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia dall’altra. Questo, che è un obbligo di Legge, ad oggi può sembrare un traguardo lontano ma è indubbio che l’attuazione della ratifica dei cosiddetti “diritti dell’infanzia” non possa essere “dispersa” nell’articolazione delle funzioni che lo Stato si dà.

Tanto più in vista dell’attuazione del Federalismo, che in assenza di strumenti come quelli sopra descritti sancirebbe definitivamente l’impossibilità strutturale di porre in essere la promozione – uguale per tutto il Paese – dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, come richiamato anche alcuni giorni fa da un’autorevole intervento della CEI.

Noi crediamo che questi aspetti normativi non siano disgiunti dal progredire e dall’aumento di quell’emergenza educativa di cui si accennava in incipit. I Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza sono infatti stati definiti un “motore culturale” per aggiornare la legislazione, per orientare le politiche, per indirizzare le risorse. La risposta oggi è solo frammentaria, non vi è né il riconoscimento di tale emergenza né l’individuazione degli ambiti – politici, amministrativi, culturali – in cui elaborare soluzioni e proposte.

Siamo in ritardo, e oggi è venuto il momento di abbandonare ogni prudenza e anche – a nostro parere – ogni tentativo di esclusività nell’elaborazione di proposte.

Per questa ragione Arciragazzi vuole, sin d’ora e a partire appunto da questa occasione fornita dall’elaborazione del Libro Verde sul Welfare, lanciare una proposta di riflessione e azione, congiunta e trasversale, che impegni il Terzo Settore tutto per far emergere questi temi e per prospettare soluzioni, affrontando le complessità senza timore e proponendo azioni e percorsi decisi.

Noi crediamo che si debba formare una “alleanza” di intenti e di impegno per promuovere a livello normativo, culturale, politico il tema della promozione dei Diritti dell’Infanzia, in tutte le loro accezioni. Prendendo come base di riflessione la strutturazione internazionale dei Diritti dell’Infanzia secondo le “3P”¹, si tratta di impegnarsi non solo quindi nella dimensione della “protezione”, quella che sembra ormai l’unica superstita nelle varie linee politiche di tutti gli schieramenti; ma anche le altre due dimensioni che a livello internazionale sono state individuate, quella della “provvisione” (i diritti legati agli standard di vita, ai servizi sociali, educativi, alle politiche per il sostegno alla famiglia) e quella della “partecipazione”, ovvero la vera novità della Convenzione ONU del 1989, quella che individua i bambini e ragazzi come “portatori soggettivi di diritto”, da considerare quindi nel loro evolvere e crescere non già come gli adulti che saranno ma come i cittadini che sono, oggi. Il tutto alla luce dei Principi del Superiore Interesse dei bambini e dei ragazzi e della validità di questi diritti per tutti i bambini e ragazzi, senza esclusione alcuna per genere, censo, provenienza geografica interna o esterna all’Italia, convinzioni religiose e/o politiche della famiglia, nascita o meno all’interno del matrimonio, etc..

Alleanza fra i soggetti che si vogliono impegnare per l’infanzia e l’adolescenza, alleanza “con” l’infanzia e l’adolescenza, alleanza fra le generazioni con i Patti Generazionali. Alleanza come scelta di campo, per promuovere insieme soluzioni e, insieme, riscoprire il valore della responsabilità.

Siamo consapevoli che non sono solo le leggi a determinare le sorti di questo tema ma, al contrario, la distrazione e la mancanza di normativa coerente è al contempo una spia di quanto siamo distanti dall’attuazione della Convenzione ONU e concausa del peggioramento della situazione stessa, in una spirale a discendere che sembra essere senza fine.

Noi crediamo che il Terzo Settore abbia un importante e significativo compito rispetto a questa tematica. Il Terzo Settore, per sua stessa natura, è collegato intimamente con le comunità locali dove opera e che lo esprimono. Può essere veicolo di trasformazione culturale, di “monitoraggio” di base, di attivazione di percorsi virtuosi, di sollecito per le politiche, che sono sempre più decentrate.

Il Forum del Terzo Settore, nazionale e nelle sue declinazioni territoriali, può sollecitare l’attivazione di questi percorsi, può monitorarli, metterli in rete, darne evidenza, sostenerli.

Non è un caso che alcune delle maggiori reti che oggi sono attive a livello nazionale sul tema dell’Infanzia e dei Diritti siano formate da soggetti di Terzo Settore. Ne citiamo solo tre, come esempio: il Coordinamento per i Diritti dell’Infanzia PIDIDA, il Gruppo di lavoro per la CRC, che monitora ogni anno l’attuazione dei Diritti in Italia, il recente network di Batti il Cinque. Questi network complessivamente mettono in rete quasi un centinaio di soggetti, grandi e piccoli, e sarebbe d’uopo che le loro elaborazioni trovassero eco nei lavori del Forum stesso, in modo non estemporaneo.

Per tali ragioni, come Arciragazzi avanziamo le seguenti proposte, operative e di processo:

- 1) attivare percorsi di sinergia e approfondimento, in seno al Forum del Terzo Settore, sul tema dei Diritti dell’Infanzia, dei Patti Generazionali, dell’emergenza educativa, dei nodi strutturali e politici connessi
- 2) coinvolgere in questo percorso i network – formati da soggetti di Terzo Settore – attivi sul territorio nazionale e sostenere – come Forum – gli sforzi di quelle organizzazioni sue aderenti che organizzano percorsi, iniziative, sia programmatico-culturali che concrete “con” i bambini e i ragazzi (si pensi a tutto il tema delle seconde generazioni, o della partecipazione alla vita delle comunità locali)
- 3) considerare il tema dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, rispetto al più ampio discorso sul welfare, come centrale e non marginale, con conseguente aggiornamento di riflessioni ed elaborazioni, superando l’ottica meramente prestazionale e sostenendo la necessità di assumere i Diritti stessi come base per la definizione di standard minimi (sia nell’ambito del Libro Bianco che rispetto alle interlocuzioni esterne del Forum), non solo di prestazioni; anche prevedendo, fra le possibili soluzioni di garanzia in un sistema che si avvia ad essere federale, il ripristino del Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza.
- 4) impegnare trasversalmente il Forum Nazionale in azioni di attenzione e sviluppo del tema dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, sia nell’ambito delle sue azioni interne (al livello nazionale e sui livelli territoriali), sia nell’ambito delle sue azioni di interlocuzione esterna (quindi assumendo la promozione dei Diritti, dei Liveas, del Piano Nazionale Infanzia come centrali).

¹ Strutturazione proposta da Defence for Children International e da uno dei redattori della Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia Nigel Cantwell: Provision, Protection, Participation.

Come associazione riteniamo che in assenza di questi processi e dell'attivazione (in qualche caso della "riattivazione") di alcuni strumenti (Fondo Nazionale, LIVEAS, Piano Infanzia, strumenti per la ricaduta effettiva nella normativa regionale dell'obbligo al perseguimento dell'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, con il riconoscimento della indisponibilità dei Diritti in essa sanciti, etc.) sia quanto meno imprudente, se non errato, procedere oltre con il processo di federalizzazione dello Stato; e non tanto perché contrari alla federalizzazione in quanto tale, ma perché convinti che essa debba corrispondere ad un adeguato salto in avanti della mutua responsabilità di cittadini e istituzioni, tutti verso tutti e – insieme – verso i bambini e i ragazzi che senza distinzione sono sul nostro suolo.

Siamo certi che i soggetti di Terzo Settore che avrebbero interesse a riflettere e ad operare in tali direzioni sono numerosi; e anzi ricordiamo che già questo sta avvenendo, nel nostro Paese. Il Forum deve decidere se ritiene di poter rappresentare queste elaborazioni e proposte, attivando i necessari percorsi interni e organizzativi.

La nostra associazione è seriamente interessata a promuovere questo percorso, che oggi ci sembra ineludibile, mettendo a disposizione le nostre competenze in un'ottica di rete e di "lavoro comune" fra forze di Terzo Settore, senza bandiere e senza esclusività, per un obiettivo comune.

Perché, parafrasando il titolo del Libro Verde del Forum, l'Italia, per investire sul futuro, non può che agire, qui e ora, per i bambini e i ragazzi; nessun futuro altrimenti è possibile!